Filmografia sulla violenza alle donne: alcuni spunti

La Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna ha ritenuto opportuno pubblicare sul sito questa filmografia che raccoglie diverse pellicole cui filo conduttore è il binomio donna-violenza. Con questa raccolta vogliamo creare un elenco di film che vuole essere da spunto per associazioni culturali, scuole, iniziative etc. che nell'ambito di un evento, vogliano proiettare un film riguardante la violenza di genere.
Le pellicole sono state suddivise in tali macrocategorie categorie:

- violenza domestica, maltrattamento
- stupro, violenza sessuale
- femminicidio
- donne e retaggi culturali (tra religione e patriarcato)
- diritti delle donne (lavoro, aborto, divorzio…).

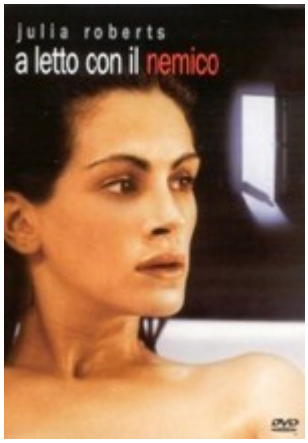
All'interno di ogni categoria i film sono stati posti in ordine alfabetico per facilitare la ricerca. Inoltre per ogni opera è stata aggiunta una trama riassuntiva. Il senso di tale raccolta vuole essere quello di utilizzare il potente mezzo dell'arte cinematografica che, grazie alla sua immediatezza nel raggiungere l'opinione pubblica, è prezioso strumento di lotta alla violenza di genere e potente mezzo di sensibilizzazione verso tale tematica.

Elena Sabattini e Sonia Giari, in collaborazione con Anna Pramstrahler

Casa delle donne per non subire violenza di Bologna
Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna
Tel. 051-333173 - Fax 051-3399498
Skype: casadonne.info.bo
http://www.casadonne.it/

Aggiornato, aprile 2008

VIOLENZA DOMESTICA



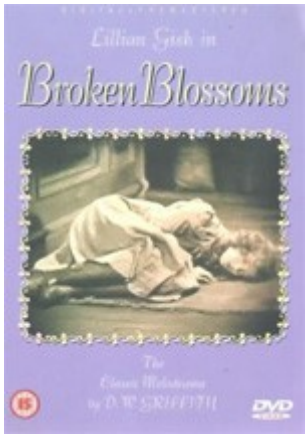
Titolo: **A letto con il nemico (Sleeping with the Enemy)**
Cast: Nancy Fish, Kyle Secor, Elizabeth Lawrence, Tony Abatemarco, Kevin Anderson, Patrick Bergin, Bonnie Cook, Marita Geraghty, Graham Harrington, Claudette Nevins
Regia: Joseph Ruben
Sceneggiatura: Ronald Bass
Genere: Thriller

Sposatasi giovanissima, dopo tre anni e sette mesi Laura Burney continua a vivere malissimo. Il marito Martin è uno psicopatico e a suo dire non si lasceranno mai, vivendo nella splendida e isolata villa sulla spiaggia. Martin alterna ricchi doni e gelosie infondate, botte autentiche e brutalità. Una notte in cui i due sono in barca con un tale da poco conosciuto, durante un improvviso uragano che rende ardua la manovra della vela, Laura si getta in acqua, e scompare. Il marito si infuria e la crede morta, mentre lei, arrivata nello Jowa, sentendosi finalmente libera, affitta un grazioso cottage, e frequenta corsi di teatro in un Istituto universitario, ricambiando di simpatia e poi di amore Ben Woodward, un giovane professore il quale, malgrado i silenzi e le reticenze della donna, sembra a lei attaccatissimo. Per Laura - ora si fa chiamare Sara - è una nuova vita, più lieta e normale. Ogni tanto, travestita per prudenza da giovanotto, va a trovare la madre cieca presso una casa di riposo per anziani. Ma Martin apprende per puro caso (una ex-amica della moglie) che Laura andava un tempo in piscina (mentre a lui aveva detto che non sapeva nuotare, detestando l'acqua) e si insospettisce. Si lancia così in una caccia sfrenata, ansioso di vendetta e di rivincita: scopre l'asilo della suocera; si spaccia per agente di polizia e si fa dare l'indirizzo del college; infine individua la casa di Laura. Deciso a tutto, Martin penetra una sera nel cottage: dopo una colluttazione con Ben che ha la peggio e sviene sul pavimento affronta Laura, che nella lotta riesce a prendere la pistola di Martin. Questi con un invito provocatorio, sfida Laura a telefonare alla polizia. La donna al telefono esclama: "ho ucciso un estraneo penetrato minaccioso in casa"; poi freddamente spara al marito.

Titolo: Festen - Festa in famiglia

Regia: Thomas Vinterberg
Cast: Ulrich Thomsen, Henning Moritzen, Thomas Bo Larsen, Paprika Steen
Genere: Drammatico
Nazionalità: Danimarca
Anno: 1998

La famiglia Klingenfeldt si riunisce al completo in una villa gigantesca per festeggiare il sessantesimo compleanno del capostipite, Helge. È presente anche Michael, il figlio minore, che non era stato invitato, insieme alla moglie e i figli. L'atmosfera è fin da subito molto tesa, nonostante gli sforzi collettivi di mostrare familiarità e calore. Durante la cena, Christian, il primogenito, viene invitato a proporre un brindisi; si alza e ringrazia, e propone di brindare al padre, che per anni ha abusato di lui e della sorella Linda, morta l'anno prima. I presenti gelano, ma solo per pochi secondi: presto uno dopo l'altro si sforzano di far finta di niente, e di prendere le parole di Christian come uno scherzo di cattivo gusto; la cena prosegue tra sorrisi un po' tirati. Poco dopo, Christian si alza nuovamente, prende la parola per scusarsi, ma invece di scusarsi accusa il padre di essere la causa del suicidio di Linda. Poi accusa la madre di aver visto il padre abusare di lui e della sorella, ma di aver fatto finta di niente. Stavolta tutti esplodono di sdegno verso Christian, che viene scacciato di peso dal fratello Michael, ma poi viene trovata una lettera di Linda, che conferma le accuse di Christian. Col passare della serata, cade la parvenza di cordialità tra i presenti, in un crescendo di accuse e baruffe. Christian riesce a tornare in casa grazie all'aiuto del personale della casa, e la notte trascorre tra accuse, ipotesi e ricordi. Al mattino, quando Helge e la moglie arrivano alla tavola dove tutti stanno facendo colazione, vengono fermamente invitati a lasciare la casa. Gli altri, usciti i genitori, continuano la colazione in una nuova atmosfera di pace, stavolta più reale.



Titolo: Giglio infranto (Broken Blossoms)

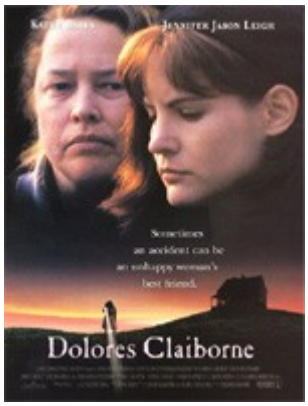
Regia: David Wark Griffith
Cast: Richard Barthelmess, Donald Crisp, Lillian Gish.
Genere: Drammatico
Nazionalità: USA
Anno: 1919.

Nel povero quartiere di Limehouse a Londra un commerciante cinese accoglie con casto amore Lucy, tredicenne orfana di madre sulla quale il padre sfoga brutalmente le sue frustrazioni di pugile fallito. Quando, scoperto il suo nascondiglio, il violento riprende la figlia e la massacra di botte, il cinese lo uccide e poi si dà la morte. Questo melodramma di stampo vittoriano, è uno dei più celebrati film del grande D.W. Griffith e offre una famosa interpretazione di L. Gish, che pur aveva dieci anni più del personaggio. È uno dei film che portano verso la maturità espressiva il linguaggio

del muto per l'uso della luce, l'ambientazione scenografica, la recitazione (con un D. Crisp sopra le righe), le vibranti scene d'azione, il montaggio alternato tipicamente griffithiano.

Titolo: **La bestia nel cuore**
Regia: Cristina Comencini.
Cast: Giovanna Mezzogiorno, Alessio Boni, Stefania Rocca, Angela Finocchiaro, Giuseppe Battiston, Luigi Lo Cascio, Francesca Inaudi.
Genere: Drammatico
Nazionalità: Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna
Anno: 2005

È stata violata Sabina, come Daniele, suo fratello, prima di lei. Abusata dal padre, condannata dal silenzio della madre. Ma Sabina tutto questo non lo sa, non lo sa ancora mentre, nella sala di doppiaggio, dove lavora, presta la sua voce a una giovane donna stuprata in un film per la televisione. Urla, Sabina, si difende al microfono e subito dopo torna a sorridere al collega che le ansima accanto. Ma poi una notte, dentro un sogno, accade una cosa terribile e Morfeo la consegna all'orrore di un fatto rimosso. La morte dei genitori e la gravidanza desiderata ma inattesa costringono la donna a un viaggio oltreoceano dove vive e si nasconde quel che resta della sua famiglia, un fratello ferito dalla stessa "bestia". Daniele, silenzioso e rassegnato, che parla di architettura, del tempo e della natura soltanto per anticipare o addirittura eludere il dolore della sorella, arrivato fino a lui per interrogarlo.



Titolo: **L'ultima eclissi (Dolores Claiborne)**
Regia: Taylor Hackford.
Cast: Jennifer Jason Leigh, David Strathairn, Kathy Bates, Christopher Plummer
Genere: Drammatico
Nazionalità: USA
Anno: 1995

La cameriera Dolores Claiborne è accusata di aver ucciso la sua padrona. Riemergono gli antichi sospetti di aver assassinato, molti anni prima, il violento consorte alcolizzato. Torna per l'inchiesta Selena, la figlia giornalista che da anni si è allontanata. Da un romanzo di Stephen King un film in chiave femminista, particolarmente riuscito nel confronto tra madre e figlia. Sapiente scansione drammatica a 2 livelli temporali (passato e presente) che si intersecano su diverse tonalità cromatiche, sagacia delle rivelazioni (qualcosa di più che colpi di scena) che rilanciano più volte il racconto, suggestiva ambientazione nel Maine.

Titolo: Pomodori verdi fritti (alla fermata del treno)

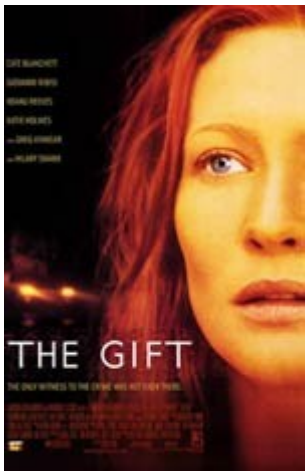
Regia: Jon Avnet.
Cast: Mary Stuart Masterson, Jessica Tandy, Kathy Bates, Mary-Louise Parker.
Genere: Commedia
Nazionalità: USA
Anno: 1991

In un ospizio l'anziana signora Ninny riaccende la voglia di vivere di Evelyn, una casalinga sovrappeso e frustrata dall'indifferenza del marito, raccontandole, a puntate, una storia di molti anni prima. La storia di amicizia di due giovani donne anticonformiste, Idgie e Ruth, che nel cuore del sud degli Stati Uniti degli anni Trenta, ebbero il coraggio di ribellarsi alla prepotenza maschile e al razzismo dilagante. Ninny racconta a Evelyn del Whistle Stop Cafè, gestito dalle due donne, e dall'amore che lega Idgie e Ruth fino alla fine. Con questo racconto le emozioni e gli stati d'animo che affollano la vecchia signora riescono a entrare nella vita di Evelyn che rinascerà e riscoprirà il piacere di sentirsi viva e di aggiustare ciò che nella sua vita non va come lei vorrebbe.

Titolo: Terror at Home: Domestic Violence in America

Regia: Maryann DeLeo
Genere: Documentario
Nazionalità: Stati Uniti

Nearly 1 in 3 women will experience at least one physical assault by a partner at some point in their lives. Every 15 seconds, a woman in the U.S. is physically assaulted by an intimate partner. “Terror at Home: Domestic Violence in America” is a new ground-breaking documentary that puts a real-time lens on domestic abuse, the escape and the complex aftermath for women and their families. The film features women from all walks of life, who have endured the trauma of domestic violence and found the strength to come forward and share their stories in the hope of helping others. Airing commercialfree, the hour-long special, “Terror at Home: Domestic Violence in America,” merges De Leo’s acclaimed journalistic abilities with Bolton’s long history of activism on the subject of gender violence, including how men need to stand up and speak out against the epidemic. The greatest danger is silence. “Terror at Home: Domestic Violence in America” is about breaking the silence surrounding domestic violence. And it is about how all of us – women AND men – have a role to play in preventing violence.



Titolo: The Gift
Regia: Sam Raimi
Cast: Cate Blanchett, **Giovanni Ribisi**, **Keanu Reeves**, **Katie Holmes**, **Greg Kinnear**, **Hilary Swank**, **Michael Jeter**, **Kim Dickens**, **Gary Cole**, **Rosemary Harris**, **J. K. Simmons**, Chelcie Ross, **John Beasley**, Lynnsee Provence, Hunter McGilvray
Genere: Thriller
Nazionalità: USA
Anno: 2000

In una cittadina della Georgia, la giovane vedova Annie Wilson vive con i suoi tre figli in una casa alquanto isolata. In paese la donna è nota per un "dono" ereditato dalla nonna, quello di prevedere il futuro e leggere le carte. A turbare la tranquillità della donna c'è Donnie, violento e arrogante razzista, che le intima con modi sempre più truci di stare lontana da sua moglie Valerie. Ma un giorno la relativa tranquillità del piccolo centro viene turbata dalla misteriosa morte di Jessica, fidanzata fedifraga di Wayne, il preside della locale scuola. Quando la ragazza viene ritrovata nel lago grazie alle premonizioni di Annie, il principale sospettato è Donnie. Ma forse la verità è un'altra e il "dono" di Annie potrà essere tanto utile a scoprirla quanto pericoloso per la donna.

Titolo: Ti do i miei occhi (Te doy mis ojos)
Regia: Icíar Bollaín.
Cast: Luis Tosar, Laia Marull, Candela Peña, Rosa María Sardá.
Genere: Drammatico
Nazionalità: Spagna
Anno: 2003

Perché una donna resta per dieci anni con un uomo, fisicamente e psicologicamente violento, che la picchia? A Toledo la bella Pilar, spinta dalla paura, fugge da casa e dal marito Antonio col figlio Juan, rifugiandosi dalla sorella, ma qualche tempo dopo, ancora innamorata del marito e fiduciosa nelle sue promesse di ravvedimento, ritorna con lui. Il secondo distacco sarà definitivo. Scritto con Alicia Luna, il 3° lungometraggio dell'attrice madrilena I. Bollaín affronta il tema della violenza domestica sulle donne, riuscendo a subordinare i suoi espliciti intenti didattici alla complessità di un dolorante rapporto umano, a un ammirevole scavo psicologico dei personaggi. 7 premi Goya, gli Oscar spagnoli, e la Concha de Plata del Festival di San Sebastian ai due interpreti principali.

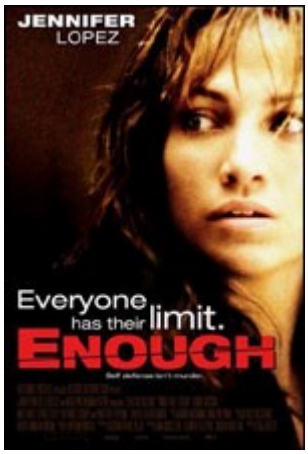
Titolo: **Tina - What's Love Got to Do With It**
Regia: Brian Gibson
Cast: Laurence Fishburne, **Angela Bassett**, **Tina Turner**, Vanessa Bell Calloway
Genere: Biografico
Nazionalità: USA
Anno: 1993

Anne Mae Bullock di St. Louis, abbandonata bambina dalla madre, diventa Tina Turner al passo di una drammatica vita privata. Sposata al musicista Ike Turner, sopporta percosse e promiscuità, droga e umiliazioni. Dopo 17 anni di inferno coniugale, ottenuto finalmente il divorzio, nasce la prima canzone di una nuova vita indipendente, come donna e artista, "What's Love Got to Do With It". Il film è tratto dall'autobiografia della pantera nera del rhythm & blues *I, Tina* (1986), scritta con Kurt Loder.

Titolo: **Una su tre**
Genere: Documentario

Il documentario è reperibile al link:

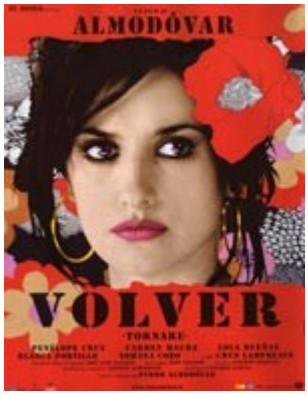
http://video.google.it/videoplay?docid=2935673435092201746&q=1+su+3+film&total=965&start=0&num=10&so=0&type=search&plindex=2



Titolo: **Via dall'incubo (Enough)**
Cast: Jennifer Lopez, Bill Campbell, Tessa Allen, Juliette Lewis, Dan Futterman, Noah Wyle, Fred Ward, Christopher Maher, Janet Carroll, Bill Cobbs
Regia: Michael Apted
Sceneggiatura: Nicholas Kazan
Anno: 2002
Genere: Drammatico/Thriller

Da quando Slim ha incontrato Mitch, un ricco e affascinante imprenditore, sembra aver trovato finalmente la felicità: si è sposata, ha una bella casa e un'adorabile figlioletta, Grace. Ad un certo punto però le cose cambiano e Slim si rende conto che non sono affatto così idilliache. Suo marito ha una doppia personalità e dietro l'aspetto del tranquillo padre di famiglia si nasconde un uomo sinistro e manipolatore. Per proteggere se stessa e soprattutto la piccola Grace decide di scappare e

cambiare identità. Purtroppo Mitch non sembra rassegnarsi all'idea di lasciarla in pace e Slim cambia tattica, smette di fuggire e combatte con tutte le sue forze.



Titolo: **Volver - Tornare**
Regia: Pedro Almodóvar
Cast: Penelope Cruz, Carmen Maura, Lola Dueñas, Blanca Portillo, Yohana Cobo, Chus Lampreave, Leandro Rivera
Genere: Drammatico
Nazionalità: Spagna
Anno: 2006

Raimunda, una giovane madre de la Mancha, trova rifugio dal suo passato a Madrid, dove vive col suo compagno Paco e la figlia adolescente, Paula. Durante un tentativo di abuso da parte del patrigno, Paula lo pugnala a morte. Scoperta la tragedia, Raimunda 'abbraccia' la figlia e la legittima difesa, coprendo l'omicidio e occultando il cadavere. Questo evento disgraziato rievoca fantasmi dolorosi e mai svaniti. Dall'aldilà torna Irene, sua madre, a chiederle perdono e a riparare la colpa.

STUPRO

Titolo: **Il segreto di Esma (Grbavica)**
Regia: Jasmila Zbanic.
Cast: Mirjana Karanovic, Luna Mijovic, Leon Lucev.
Genere: Drammatico
Nazionalità: Bosnia-Herzegovina
Anno: 2006

Sarajevo, anno 2006. Le dolorose ferite della lunga guerra jugoslava, degli assedi serbo-bosniaci sono ancora tangibili e visibili, nel tessuto urbano e nell'animo delle persone. Esma, bosniaca, lavora come cameriera in un fumoso e losco club; vive con l'adolescente, irrequieta, adorata e irrispettosa figlia Sara. Chi sia il padre di Sara è l'angoscioso e torturante segreto di Esma. Quando alla fine la donna riuscirà a rivelarlo alla figlia, e a parlarne lei stessa, sul volto di entrambe sboccerà una nuova serenità e una complicità d'amore totale. Lungometraggio d'esordio della documentarista bosniaca Jasmila Zbanic, il film è infatti una pellicola tutta al femminile, nella sensibilità, nello sguardo attento al cuore, alla gestualità, alle problematiche delle donne reduci da quella guerra che ne ha inesorabilmente determinato il percorso di vita: ed è proprio nell'unione, nella forza dell'amicizia, della complicità, dell'aiuto tra donne che il cammino verso la guarigione si rende obiettivo possibile. Il regista riesce bene a disegnare una situazione interiore drammatica,

un grigio squallore architettonico, un dolore e una povertà diffusi in un'intera città. Un affresco totale che, sebbene abbia nella vicenda di Esma il suo centro focale, riesce anche a dipingere, con il giusto ritmo e lo spazio adeguato, i contorni che la delimitano: e così si vedono i nuovi ricchi malavitosi, le prostitute che arrivano per allietare i soldati ancora presenti, i palazzi ancora sigillati, i bambini che possono trovare pistole con cui giocare. Grande capacità della regista è l'alternanza di ritmo e montaggio, in un perfetto equilibrio tra quotidianità e scene dal forte impatto emotivo, in una saggia miscela tra interrogativi ancora aperti e capitoli che si riescono a chiudere.

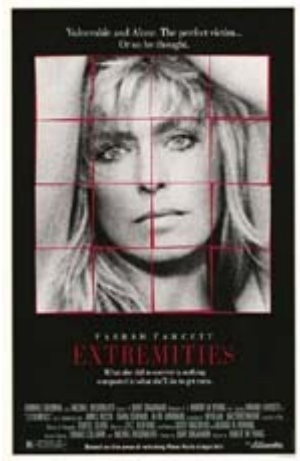
Titolo: **Il Vestito da sposa**
Regia: Fiorella Infascelli
Cast: Maya Sansa, Pierpaolo Lovino, Salvatore Lazzaro, Mauro Marchese, Pietro Faiella, Alberto Cracco, Chiara Conti, Lorenzo Branchetti
Genere: Drammatico
Nazionalità: Italia
Anno: 2004

Stella, una ragazza che sta per sposarsi, si trova nell'atelier di abiti da sposa di cui è proprietario Franco, un affascinante stilista. Dopo poche ore, al tramonto, Stella viene violentata da quattro uomini incappucciati. Dopo il terribile episodio, Stella decide di non sposarsi più. Finita l'estate, Stella tenta di ricostruire la sua vita. In un giorno di pioggia, mentre sta aspettando la corriera, Stella incontra di nuovo Franco...

Titolo: **Non ti muovere**
Regia: Sergio Castellitto
Cast: Penelope Cruz, Sergio Castellitto, Claudia Gerini, Angela Finocchiaro,
Marco Giallini, Pietro De Silva, Elena Perino
Genere: Drammatico
Nazionalità: Italia
Anno: 2004

E' un film introspettivo e sudicio, intenso e sporco, violento e brutale. Il sudiciume ricopre Italia (Penelope Cruz), una povera prostituta vestita di stracci che affoga la sua disperazione e miseria in un trucco troppo pesante. Ma il sudiciume ricopre anche Timoteo (Sergio Castellitto), che anche se affermato e dignitoso chirurgo, sposato con una bella donna, perfetta e impeccabile (Claudia Gerini), non esita a violentare una donna. La donna è proprio Italia e così comincia la relazione extraconiugale di Timoteo, una relazione che è come una fuga da una vita troppo borghese e ovattata. Un uomo sporco, proprio come Italia, e vile: oscilla confusamente tra le due relazioni, eternamente sospeso e indeciso, squilibrando sé stesso e chi gli sta attorno. Un film introspettivo perché di fronte alla possibile morte della figlia (la vittima dell'incidente iniziale), ripercorre i

quindici anni passati (età della figlia), riflettendo sulle bugie, i tradimenti, gli sbagli e i sensi di colpa. Il flashback scorre nel film parallelo ai tragici momenti dell'operazione, in cui la figlia è appesa al sottilissimo filo della vita e lui aspetta volontariamente fuori dalla sala operatoria perché emotivamente sconvolto. Entra solo quando sembra che stia morendo e le preme violentemente il petto per non farla andare via, "Non ti muovere, Angela". Presente e passato sono i due binari su cui passa il treno della storia, proprio come avviene nel romanzo. A livello narrativo, invece, i due binari sono quelli della vita e della morte. Gravidanza, nascita, aborto e morte, percorrono il film mescolandosi ripetutamente. Significativo il momento in cui subito dopo l'inquadratura della testa sanguinante della figlia sul lettino, appare Timoteo in ascensore con in braccio la figlia appena nata, nascita avvenuta in concomitanza con l'episodio drammatico dell'aborto (costretto dall'abbandono di Timoteo) di Italia.



Titolo: Oltre ogni limite
Regia: Robert Malcolm Young
Cast: Farrah Fawcett, **James Russo**, **Diana Scarwid**.
Genere: Drammatico
Nazionalità: USA
Anno: 1986

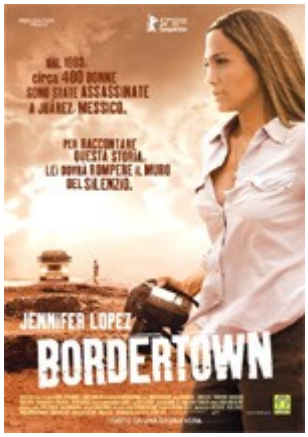
Dopo averla perseguitata per strada, uno psicopatico irrompe nella casa di una bella signora per seviziarla e usarle violenza. Ma le parti si capovolgono: lei lo fa prigioniero e si vendicherà. Uno dei temi che il film tocca con forza è il contagio della violenza, l'incitamento alla violenza che la violenza subita scatena nella vittima.

Titolo: Sotto accusa (The Acused)
Cast: Bernie Coulson, Jodie Foster, Steve Antin, Carmen Argenziano, Ann Hearn, Leo Rossi
Regia: Jonathan Kaplan
Sceneggiatura: Tom Topor
Anno: 1988
Genere: Thriller

Sarah Tobias, giovanissima e molto disinvolta cameriera in un modesto locale, viene violentata a turno da tre individui tra gli incitamenti e le risate pressoché generali dei clienti. Solo un ragazzo - Kenneth Joyce - fa un'inutile telefonata alla polizia. Investita del caso, Katheryn Murphy (vice procuratore distrettuale), tenta dapprima un accordo con la difesa (ci si vorrebbe limitare, quanto a capo di imputazione, a semplici lesioni colpose), poi decide, sebbene in contrasto con il proprio

superiore per la tesi dello stupro, con accusa di istigazione per tutti coloro che, per passività o viltà, hanno assistito al gravissimo episodio, però le occorre che Sarah compaia in aula come testimone. I tre delinquenti sono identificati e interrogati: la difesa oppone che Sarah li ha praticamente adescati con il proprio comportamento ed era, in sostanza, consenziente, intanto l'energica Murphy, scoperto in un college il giovane Kenneth, lo chiama a testimoniare per dare fondamento alla propria tesi. Sarah, dopo aver riferito tutti i dettagli della violenza subita, attende con Katheryn la sentenza della Corte: tra le due donne, così diverse per classe, cultura e fortuna, si è stabilita una profonda comprensione sul piano umano. Grazie alla tenacia della Murphy e alla deposizione di Kenneth, i colpevoli sconteranno la loro bravata.

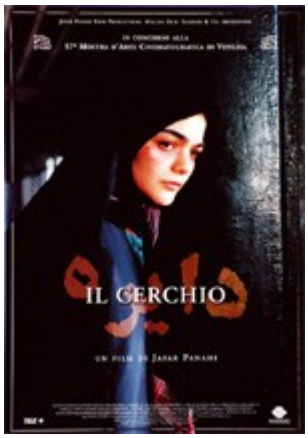
FEMMINICIDIO



Titolo: Bordertown
Regia Gregory Nava
Cast A. Banderas (Alfonso Diaz) • J. Lopez (Lauren) • K. Del Castillo (Elena Diaz) • J. Norman (Senatore Rawlings) • M. Sheen (George Morgan) • I. Alvarez (Domingo Zapata) • Z. Gutiérrez (Lourdes Jimenez) • A. Zapata (amica di Lourdes) • M. Zapata (Eva Jimenez)
Genere Thriller
Nazione U.S.A.
Anno 2006

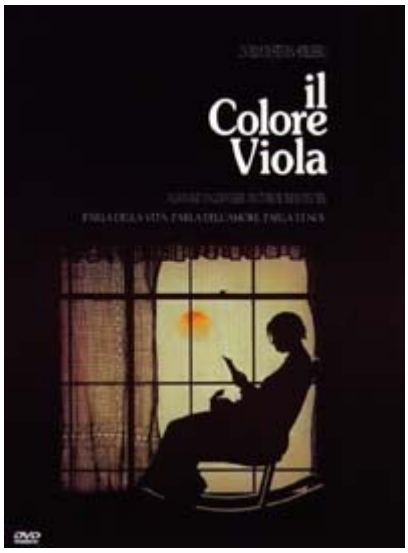
Le "maquilladoras" sono fabbriche a ciclo continuo in territorio messicano che impiegano prevalentemente operai di sesso femminile perché più adattabili a condizioni di lavoro difficili e meno organizzate. Nella città di Juarez però molte di queste donne sono in pericolo di vita in quanto ogni settimana in media vengono ritrovate morte tre donne. Una giornalista del Chicago Sentinel, Lauren Adrian (Jennifer Lopez) viene inviata contro la sua volontà ad indagare su questa serie di omicidi, e si imbatte in una ragazza che è sopravvissuta miracolosamente alle orribili violenza cui è stata sottoposta e che soprattutto è in grado di riconoscere i suoi aggressori. Inizia così una lotta senza quartiere con dei nemici che nascondono il proprio volto dietro il potere economico e la collusione con forze politiche in Messico e negli Stati Uniti.
Bordertown, scritto e diretto da Gregory Nava, si muove su un doppio binario. Da un lato cerca di portare di fronte all'opinione pubblica un problema autentico e scottante, quello dello sfruttamento e della violenza sulle donne, generalizzata al confine del Messico, d'altro Bordertown è anche un thriller, con tutto l'arsenale di sotterfugi e colpi di scena propri del genere. In questo caso si cerca di dimostrare come i delitti di cui si parla facciano parte di una cospirazione su scala internazionale, fino a mettere sotto accusa senatori degli Stati Uniti e persino il Nafta, il trattato del libero commercio tra Usa e Messico.

DONNE E RETAGGI CULTURALI (tra religione e patriarcato)



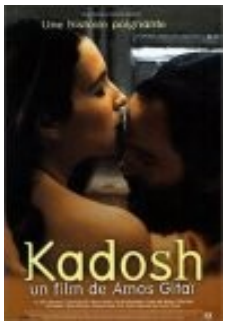
Titolo: **Il Cerchio (Dayereh)**
Regia: Jafar Panahi
Cast: Fereshteh Sadr Orafai, Fatemeh Naghavi, Nargess Mamizadeh
Genere: Drammatico
Nazionalità: Iran
Anno:2000

Nelle strade di Teheran si incrociano le vite di donne con storie diverse ma dai destini comuni: una ragazza ha appena partorito una bambina. Lei non lo sa ancora, ma entrambe sono già indesiderate. Tre donne vengono rilasciata dal carcere con un permesso temporaneo. Il bisogno di denaro per fuggire le porta a compiere gesti disperati. Sola e senza documenti una giovane è costretta a mentire e ad implorare un biglietto per lasciare la città. Un'altra donna è costretta ad abbandonare in strada la figlioletta nella speranza che possa trovare una famiglia in grado di mantenerla. Tutte si ritroveranno insieme nella stanza-prigione di un commissariato. *Il cerchio* è lo schema narrativo che lega tra loro vicende e personaggi diversi, tutti femminili. È anche il cerchio di una storia dentro la quale la possibilità delle donne di raggiungere un tanto di autonomia e indipendenza sembra indefinitamente bloccata. È di donne chiuse nel cerchio che Panahi ci parla, ricordandoci come alle conquiste delle occidentali e ricche corrispondano in altre parti del mondo oppressioni terribili. Di donna in donna e di storia in storia, con uno semplicità e una fluidità quasi magistrali, Panahi ci parla di un'uscita provvisoria dalla prigione, di un'uscita per ora senza sbocchi. Si parla di oppressione politica e di maschile oppressione, che lì sono lo stesso; di chador e di aborto, di abbandono dei figli per impossibilità di crescerli e di sigarette vietate alle donne. Si parla di un regime maschile dove la complicità tra i maschi è fatta di arroganza e pavidità. *Il cerchio*, con stile impeccabile ed economia di effetti, ci mostra come vivono le donne in Iran (e ci si chiede come sia riuscito a raccontarle senza che la censura sia intervenuta). Dal momento in cui nasci femmina la tua condizione è quella di un'indesiderata. In una malinconica "ronde", che fa incontrare e sfiorare otto personaggi femminili, incontriamo prima tre donne che sono uscite dal carcere con un permesso speciale. Per lasciare la città una è costretta a mentire (le donne non possono viaggiare da sole). Un'altra è cacciata dalla famiglia e cerca disperatamente il modo di abortire il figlio del suo uomo, che è stato giustiziato. Un'altra cerca di abbandonare la figlia di pochi anni - cappellino rosso e cappottino bianco, unico tocco di colore in un mondo di donne umiliate dal grigiore dell'uniformità- sperando che, in un'altra casa, abbia una vita migliore. L’unica loro colpa è quella di essere donne in una società che le discrimina e le emargina dalla vita.



Titolo : **Il colore viola (The Color Purple)**
Regia: Steven Spielberg
Cast: Danny Glover, Whoopi Goldberg, Margaret Avery, Oprah Winfrey, Carl Anderson, Susan Beaubian, Akosua Busia, Adolph Caesar, Dana Ivey
Genere: Drammatico
Anno: 1986

In Georgia, nei primi anni del Novecento, Celia, una adolescente di colore, viene violentata da quello che ritiene sia suo padre e dà alla luce due figli che le vengono portati via. L'uomo la cede in sposa ad Albert, un vedovo con quattro bambini, di colore anche lui, uomo violento e manesco. A Celia non resta che l'affetto per Nettie, la sorella minore, che un giorno si presenta a casa sua in cerca di ospitalità e aiuto. Ma Celia non è che una schiava, disprezzata e maltrattata dal marito che comincia ad insidiare Nettie. Respinto con forza dalla cognata, Albert la caccia di casa e a Nettie non resta che promettere alla sorella di scrivere. Albert nasconde per anni le missive di Nettie, mentre Celia continua a condurre la sua misera esistenza. Albert arriva a portare in casa la sua amante, una cantante di colore di nome Shug Avery, che però diventa amica di Celia. Intanto Nettie si è fatta missionaria e vive in Africa del Sud presso la famiglia del pastore che, a suo tempo, aveva adottato i figli di Celia. Nel frattempo il figlio maggiore di Albert, Harpo, si è sposato con Sofia, donna giovane ed energica che paga con otto anni di carcere un gesto di ribellione contro la moglie del sindaco. Harpo mette su un modesto locale in cui talvolta si esibisce cantando i suoi "spiritual", la bella Shug, finalmente sposatasi. E Shug, che a suo tempo respinta da suo padre, il pastore locale, alla fine, cantando insieme ai fedeli un inno di gioia al Signore, si riconcilia con lui. Celia e Shug un giorno trovano in un nascondiglio tutte le lettere di Nettie alla sorella: Celia è finalmente felice. E il destino sta finalmente per sorriderle...



Titolo: **Kadosh**
Regia: Amos Gitai
Cast: Yael Abecassis, Sami Hori, Yoram Hattab, Meital Barda, Lea Koenig, Rivka Michaeli
Genere: Drammatico
Anno: 1999

Mea Sharim, quartiere di Gerusalemme dove vivono ebrei ultraortodossi. Meir, il marito, al mattino inizia il rigido rituale della vestizione e dei ringraziamenti. Anche tutto il resto della giornata è scandito da canti, preghiere, letture dei testi sacri. Rivka è sua moglie da dieci anni, ma la coppia non ha figli. Trovato il necessario coraggio, la donna consulta una ginecologa. Il responso è che lei è del tutto sana, per cui è il marito che dovrebbe sottoporsi ad analisi. Ma le Scritture vietano l'uso improprio di sperma. E subito dopo il rabbino, che è anche il padre di lui, decide di rompere gli

indugi e impone al figlio Meir di ripudiare la donna e prendere una seconda moglie. Rivka allora sceglie di andare via di casa, va in una camera in affitto e lì dentro passa le giornate triste e muta. A consolarla arriva la più giovane sorella Malka che, avendo dovuto controvoglia sposare il violento Yossef, frequenta di nascosto il coetaneo Yoakov, di cui è innamorata. Tornata a casa, Malko viene picchiata dal marito, allora scappa, va da Rivka, le dice che è il momento di cambiare aria. Rivka durante la notte torna dal marito e la mattina dopo l'uomo la vede sdaraiata accanto a lui priva di vita. Malka invece all'alba lascia il quartiere e la città.

Titolo: **L'albero di Antonia, (Antonia's line)**
Regia: Marleen Gorris
Cast: Willeke Van Ammelrooy , Els Dottermans , Jan Decleir, Marina De Graaf , Mil Seghers
Michael Pas, Verlee Van Overloop, Elsie De Brauw , Dora Van Der Groen
Genere: Drammatico
Nazionalità: Olanda
Anno: 1995

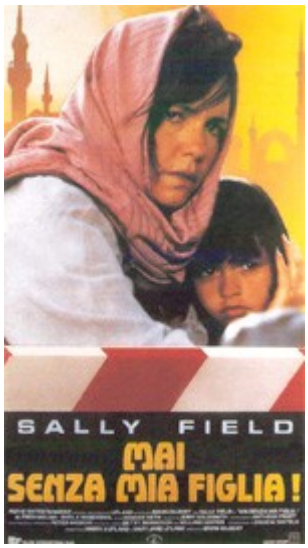
"L'albero di Antonia" è la storia di un albero genealogico molto particolare: quello piantato da una donna, Antonia, che torna nel suo villaggio natio dopo la guerra e vi fonda una famiglia. La figlia di Antonia, Danielle, genera Thérèse e Thérèse genera Sarah. A questa discendenza naturale, si aggiungono altri personaggi bizzarri: Willem Lo Scemo, malamente sfruttato dagli altri contadini del villaggio; Deedee, una ragazza ritardata, selvaggiamente maltrattata dal padre e dal fratello stupratore; un prete spretato; Letta, una donna permanentemente incinta; Dito Storto, il filosofo del villaggio, eremita e profondamente pessimista. Tutti questi personaggi hanno in comune il fatto di essere emarginati dalla retriva società contadina nella quale vivono; e proprio in virtù della loro diversità entrano a far parte della famiglia di Antonia, nella quale si realizza la sintesi di un'ideale di comunità anticonformista, in cui la donna è libera e padrona di se stessa. Il merito principale di Marleen Gorris, regista olandese al suo quinto lungometraggio, è di aver realizzato un film femminista servendosi di un genere letterario che è tipico della cultura patriarcale: la cronaca familiare. Ne "L'albero di Antonia", infatti, sono assenti le figure del capofamiglia, della moglie e dei figli maschi che costituiscono solitamente l'asse portante di questo genere letterario e cinematografico. Il troncone principale dell'albero genealogico di Antonia è composto unicamente da donne. Gli uomini vengono sistematicamente evacuati dal racconto ed hanno come unica funzione quella di prestare il loro seme per generare altre donne. Essi trovano posto nella comunità di Antonia/Marleen Gorris solo se accettano una posizione subalterna.
Questo sovvertimento sistematico dei valori maschilisti e patriarcali sui quali ancora oggi si regge la nostra società conferisce al film una dimensione liberatoria che piacerà al pubblico femminile e a tutti quelli che combattono la diseguaglianza tra i sessi.

Titolo: Lajja
Regia: Rajkumar Santoshi
Genere: Drammatico
Nazionalità: Kuwait
Anno: 2001

This film about the plight of women in india is indeed deeply disturbing and angry.Shock value and ultra realism have been used to the max. The world needs to wake up and understand the plight of women in more conservative societies, and in general.The film has been well shot and the acting is of a high standard, though right from the scene where Madhuri dixit is shunned by all through to Rekhas brutal rape the film seems to leave a bad taste that sort of leaves you feeling very shaken up indeed.

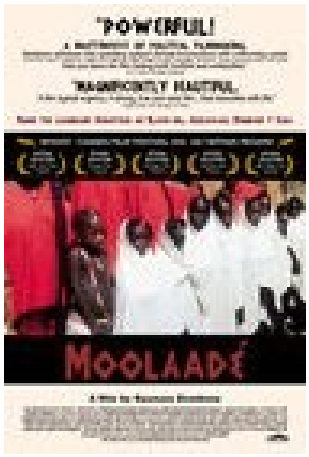
Titolo: Magdalene (The Magdalene Sisters)
Regia: Peter Mullan
Genere: Drammatico
Cast: Nora-Jane Noone, Anne-Marie Duff, Dorothy Duffy, Eileen Walsh, Geraldine McEwan, Mary Murray, Britta Smith, Frances Healy, Eithne McGuinness, Phyllis McMahon, Rebecca Walsh, Eamonn Owens, Chris Simpson, Daniel Costello, Alison Goldie, Anita Hyslop, Leonna McGillian, Claire Murray, Mariann Taylor, Peter Mullan
Nazionalità: Scozia - Gran Bretagna,
Anno: 2002

Siamo alla fine degli anni sessanta ed in Irlanda le case "Magdalene", dedicate a Maria Maddalena, sono piuttosto diffuse. All'interno delle suore "tengono in riga" delle donne che hanno perso di vista la "luce di Dio", riportandole così sulla retta via. La loro colpa? Aver avuto una relazione prima del matrimonio, un bambino o semplicemnete essere state troppo provocanti. Come espiarla? Dieci ore di lavoro duro (in una lavanderia) per sette giorni alla settimana, senza alcuna retribuzione, con vitto scadente, con l'obbligo del silenzio, ma con tanta preghiera!
Bernardette (l'esordiente Nora-Jane Noone) è un'orfana che, secondo la sua direttrice, ha il destino dell'ammaliatrice e per questo deve essere "raddrizzata", Rose (l'irlandese Dorothy Duffy) ha invece avuto un bambino senza però avere un marito, peccato mortale, il padre decide quindi di dare in adozione il piccolo (per evitare che sia un bastardo - sostiene lui) e di seppellire la figlia nell'istituto ed infine Margaret (Anne Marie Duff / "Enigma"), che è stata violentata da un cugino, sarà anche lei destinata alla "correzione".
Le ragazze vengono spogliate di ogni identità, a cominciare dai nomi, e costrette ad una serie di soprusi fisici e psicologici che minerebbero anche la volontà più forte. Sotto la sadica e rapace guida della Sorella Bridget (Geraldine Mc Ewan / "Enrico V") percorreranno tutti gli abissi della disperazione e dello sconforto, incapaci di reagire in alcun modo, ormai plagiate dalla volontà delle suore.



Titolo: Mai senza mia figlia (Not Without my Daughter)
Regia: Brian Gilbert
Cast: Alfred Molina, **Sally Field**, Sheila Rosenthal
Genere: Drammatico
Nazionalità: USA
Anno: 1991

Storia vera di Betty Mahoomody che nel 1984 viveva in Michigan con suo marito, un medico iraniano, e la sua bambina. L'uomo perde il lavoro e conduce la famiglia a Teheran. L'impatto di Betty con quella civiltà (dove le donne contano meno di nulla) è quanto meno traumatico. Il marito annuncia che la famiglia rimarrà in Iran per sempre. Betty è disperata, subisce persino violenze, si rivolge al consolato americano per potersene andare. Niente da fare. Allora organizza, fra mille difficoltà, un piano di fuga, che le riesce. Lei e la figlioletta rivedono la sospirata America dopo due anni.



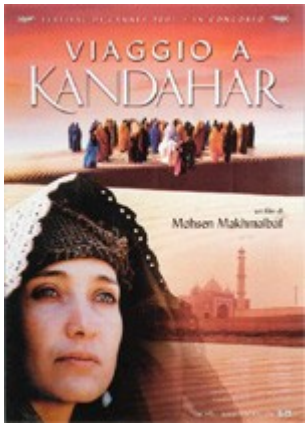
Titolo: Moolaadè
Regia: Sembene Ousmane
Cast: Fatoumata Coulibaly, Maimouna Helene Diarra, Salimata Traore, Aminata Dao
Nazionalità: Senegal/Francia
Anno: 2004

In un piccolo villaggio africano, sei bambine scappano per non essere sottoposte al rito dell'escissione, ovvero la mutilazione dei genitali come "purificazione" e viatico per un futuro da sposa. Due di loro spariscono, e saranno ritrovate in fondo a un pozzo. Altre quattro chiedono la protezione (mooladé) della seconda delle tre mogli di un notabile del villaggio, Collé Ardo, che a suo tempo ha rifiutato l'escissione della figlia Amsatou, partorita in circostanze drammatiche dopo aver perso due figli alla nascita. La protezione è una consuetudine rispettata, tra diritto orale e superstizione, che può essere spezzata soltanto dall'interessata, anche indotta dal marito con la forza. Il villaggio si divide, le "sacerdotesse" dell'ortodossia reclamano le bambine e denunciano Collé Ardo al consiglio degli uomini. Costoro ne approfittano per vietare a tutte le donne di ascoltare la radio, strumento di corruzione che "accende i cervelli", mentre il marito della coraggiosa donna dovrà piegarsi al volere comune e usare la frusta perché il giuramento sia spezzato. L'affronto contro la novella Lisistrata, l'accentuarsi dell'oscurantismo e l'ennesima morte

di una fanciulla per le conseguenze del rito produrranno l'effetto di unire le donne in una ribellione contro i soprusi, convincendole a sfidare una tradizione millenaria quanto barbara, che costringe al nubilato le donne "impure".

Titolo: **Nu Shu - Un linguaggio segreto delle donne in Cina**
Regia: Yue-Qing Yang
Genere: Film/documentario
Nazionalità: Cina/Canada
Anno: 1999

Nella Cina feudale, le donne, sottoposte all'usanza della fasciatura forzata dei piedi ed alle quali era negato l'accesso all'istruzione, erano condannate all'isolamento sociale. Ma nella contea di Jian-Yong, provincia di Hunan, le donne delle zone agricole inventarono un proprio linguaggio scritto: il Nu Shu, ovvero "scrittura femminile". I suoi caratteri segreti venivano inseriti tra i preziosi ricami su fazzoletti, scritti sui ventagli, fungendo quasi da decorazioni o riportati ordinatamente su appositi libretti di carta rossa. Per molti secoli, data la condizione di inferiorità delle donne in Cina, nessuno ha dato importanza a questa forma di comunicazione; ma verso la fine degli anni '60, il Nu Shu ha destato l'attenzione delle autorità cinesi, che credendo si trattasse di un codice di spionaggio segreto, saccheggiarono molti villaggi e distrussero quasi ogni traccia di questa scrittura. Nella sua difficile ricerca, la regista è riuscita ad incontrare Huan-yi Yang, 86 anni, unica depositaria vivente di questa conoscenza e cultura. Attraverso i suoi ricordi e quelli di altre donne intervistate, emerge la condizione femminile di un'epoca apparentemente lontana ma ancora, purtroppo, molto attuale. Con la descrizione delle usanze della lingua Nu Shu e del ruolo da essa svolto nella vita delle donne, affiora una cultura femminile simbolo di resistenza alla dominazione maschile. A queste testimonianze si aggiungono quelle delle donne delle minoranze Yao, nel sud della Cina, tra le quali l'utilizzo del Nu Shu simboleggiava anche l'opposizione alla cultura Han confuciana dominante.



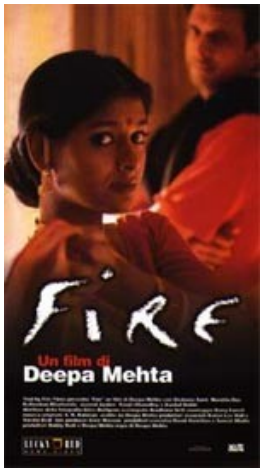
Titolo: **Viaggio a Kandahar**
Regia: Mohsen Makhmalbaf
Cast: Niloufar Pazira, Hassan Tantai, Sadou Teymouri
Genere: Drammatico
Nazionalità: Francia/Iran
Anno: 2001

Delle protesi artificiali che scendono ondeggiando dal cielo attaccate a dei paracadute e, in controcampo, una massa di mutilati che arranca con le stampelle nel deserto per raggiungerle e impadronirsene. Questa è l'immagine che resta impressa sulla retina della memoria di un film che ha come tema primario la condizione delle donne in Afghanistan. Una giovane donna afgana, emigrata da tempo in Canada, tenta di rientrare in patria attraverso l'Iran per raggiungere la sorella priva di gambe che ha deciso di suicidarsi allo scadere di tre giorni. Inizia così un viaggio attraverso la cancellazione dell'immagine stessa delle donne, oltre a quella del loro ruolo sociale. L'accompagneranno nel viaggio, a turno, un bambino cacciato dalla scuola per diventare mullah, un nero americano che si improvvisa medico mentre cerca di trovare un Dio che non vuol farsi raggiungere e un imbroglione per vocazione e necessità.

Titolo: **Vivantes**
Regia: Ould Khelifa
Nazionalità: Algeria
Anno: 2007

Stuprate, torturate, rinnegate dalle famiglie: e' la storia drammatica di un gruppo di donne algerine narrata nel film 'Vivantes'. L'ultima creazione di Said Ould Khelifa e' stata presentata in anteprima ad Algeri nella manifestazione 'Algeri capitale della cultura araba 2007'. 'Vivantes', vive nonostante tutto, e' ispirato all'atroce spedizione punitiva compiuta la notte del 13 luglio 2001 da 26 islamici radicali in una bidonville della citta' di Hassi Messaoud, nel sud algerino.

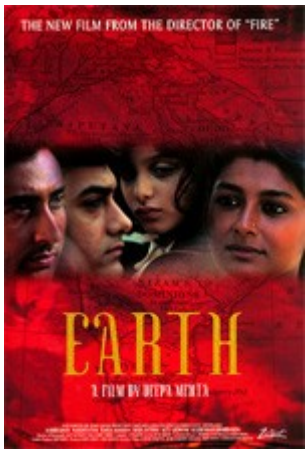
Trilogia della regista Deepa Mehta sulla condizione della donna in India



Titolo: **Fire**
Regia: Deepa Mehta
Genere: Drammatico
Cast: Shabana Azmi, Nandita Das, Jaaved Jaferi.
Nazione: Canada / India
Anno: 1997

Nella Nuova Dehli di oggi due cognate – la giovane Sita (N. Das) e la più matura Rahda (S. Azmi) – sono mogli infelici: il marito della prima, occidentalizzato e commerciante in pornovideo, ha una cinesina come amante fissa; quello della seconda si è votato alla castità. Le due donne diventano prima amiche e confidenti, poi amanti. Scoppia uno scandalo. Se ne vanno da casa. L'omosessualità

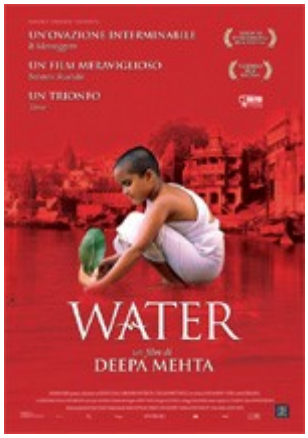
femminile è ancora un tabù in India. Alla sua 3ª regia, D. Mehta, da anni emigrata in Canada, l'affronta con un film sociologicamente attendibile, di sottile finezza psicologica e di un erotismo che è, insieme, casto, coinvolgente, audace. Un filo di ironia fa da filtro al programma ideologico femminista.



Titolo: **Earth**

Regia: Deepa Mehta
Cast: Nandita Das, Maia Sethna, Aamir Khan.
Genere: Drammatico
Nazione: Canada / India
Anno: 1998

India, 1947. Lenny ha una gamba ingessata e questo le impedisce di muoversi liberamente. Trascorre così il suo tempo seduta a parlare con l'amata tata, Shanta, la cui bellezza attrae un seguito di almeno sei uomini. Lenny e Shanta stanno sedute al parco mentre volano gli aquiloni, fanno lunghe passeggiate tra le rovine alle porte del loro villaggio e nel frattempo Lenny assorbe ogni piccolo dettaglio delle conversazioni che ascolta intorno a sé. Tra i pretendenti di Shanta, musulmani e indù, uno dei quali è Sikh, e i parenti di Lenny che sono parsi e cattolici, i toni delle discussioni sul futuro dell'India e del Pakistan, compresi una serie di stereotipi, opinioni allarmiste e sentimenti d'odio sui partiti coinvolti, si fanno sempre più accesi. Via di questo passo, Lenny si trova a testimoniare l'inizio della guerra. Con l'arrivo di un convoglio di corpi massacrati dai musulmani, bande di teppisti marciano per la città portando violenza. Lenny è terrorizzata e mentre si sforza di capire cosa stia succedendo, e perché, la tragedia può solo peggiorare.



Titolo: **Water**
Regia: Deepa Mehta
Cast: Shakuntala Seema Biswas, Kulbhushan Kharbanda, Kalyani Lisa, Ray Bhagavati, Waheeda Rehman
Genere: Drammatico
Nazione: Canada / India
Anno: 2005

Ambientata nel 1938, quando l'India era ancora una colonia e il Mahatma Gandhi stava iniziando la

sua ascesa, la storia si apre con la piccola Chuyia (8 anni) che, rimasta vedova, viene mandata a vivere in una casa che ospita le vedove Indù costrette a vivere in eterna penitenza. L'energia della piccola Chuyia avrà un grande effetto sulle donne che abitano nella casa, soprattutto sull'affascinante vedova Kalyani che si innamora di Narayan, un giovane idealista sostenitore di Gandhi.

Descrive la condizione delle donne vedove in India. Secondo un'antica tradizione religiosa, non soltanto è loro proibito di risposarsi, ma sono votate a una vita di mortificazione: riunite insieme in poveri ospizi (gli "ashram"), non hanno il diritto di parlare a meno che qualcuno non rivolga loro la parola; consumano un unico, frugale pasto al giorno; dormono sulla nuda terra; vivono di carità, e in alcuni casi, le più giovani e belle, nascostamente, di prostituzione.

A difesa di "Water" è sceso in campo fra gli altri lo scrittore Salman Rushdie, che gli ha dedicato queste parole: "Il film affronta un argomento serio e difficile, vale a dire come le donne vengono schiacciate da religioni atrofizzate e da dogmi sociali. Al tempo stesso però – ed è questo uno dei suoi grandi meriti – la storia è raccontata dall'interno attraverso gli occhi delle protagoniste, offrendoci un quadro completo del dramma della loro vita e toccando irrimediabilmente il nostro cuore".

DIRITTI CIVILI (LAVORO, ABORTO, DIVORZIO, ECC ECC)

Titolo: 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni

Regia: Cristian Mungiu.
Cast: Anamaria Marinca, Laura Vasiliu, Vlad Ivanov, Alex Potocean, Luminita Gheorghiu, Adi Carauleanu.
Genere: Drammatico
Nazionalità: Romania
Anno: 2007

Otilia e Gabjta sono due studentesse universitarie che alloggiano nel dormitorio di una città romena. Siamo negli anni che precedono la caduta del regime di Ceausescu e Gabjta affitta una stanza d'albergo in un hotel di bassa categoria. Ha un motivo preciso: con l'assistenza dell'amica ha deciso di abortire grazie anche all'intervento di un medico che però rischia l'arresto, essendo l'interruzione procurata della gravidanza un reato. Otilia resta a fianco dell'amica soffrendo intimamente per quanto sta accadendo e scoprendo progressivamente la fragilità della sua condizione umana.
Una legge rumena ha reso tale pratica illegale dal 1966 fino alla caduta del comunismo, aprendo quindi la strada a un male di gran lunga peggiore: l'aborto clandestino, con tutti i rischi sanitari per la donna che prenda la difficile decisione di sottoporsi a questa rischiosa procedura. La pellicola di Mungiu non vuole prendere una posizione esplicita o scrivere un astratto trattato su tale questione eticamente spinosa, ma descrivere gli effetti della decisione di abortire su una relazione fra due

amiche e sul piccolo mondo che ruota intorno a loro. La realtà della città in cui Otilia e Gabita consumano la loro tragica vicenda è quella di un impero in disfacimento: a fronte di una burocrazia poliziesca e di facciata mercato nero, corruzione e pelosa rispettabilità perbenista coabitano in attesa dell'inevitabile caduta. L'anno d'ambientazione è del resto il 1987.

Titolo: La sconosciuta
Regia: Giuseppe Tornatore
Cast: Xenia Rappoport, **Michele Placido**, **Claudia Gerini**, **Piera Degli Esposti**, **Alessandro Haber**, Clara Dossena, **Angela Molina**, **Margherita Buy**, **Pierfrancesco Favino**.
Genere: **Drammatico**
Nazionalità: Italia
Anno: 2006

Di Irena non si sa molto, solo che è arrivata in Italia dall'Ucraina. O forse è tornata, dopo alcuni anni, per chiudere un conto. Con l'aiuto di un portinaio interessato (Haber), trova lavoro presso la famiglia Adacher, una coppia di orafi con una figlia affetta da una cronica incapacità di difendersi. Irena si occupa della piccola, la conquista e le insegna a reagire. Sembra cominciare a trovar pace, ma ecco che si ripresenta il male che ha deciso del suo passato e che ha le sembianze dell'aguzzino Muffa(Placido).
La schiavitù sessuale delle ragazze che entrano nel nostro paese dalla frontiera orientale non è qui materia da denuncia sociale ma sfondo di un incalzante thriller psicologico macchiato di orrore che ci aggancia fino agli ultimi minuti. L'emozione nasce dalla centralità di Xenia/Irena, dalla forza di un personaggio femminile che cerca di riconquistare un pezzo della sua vita e della sua femminilità che le è stato rubato con il ricatto e la violenza. Nell'inquadrarla, nel seguirla, nel calibrare il proprio ritmo sul suo respiro sospeso dalla paura, Tornatore dà prova di riuscire a nascondere, per una volta, i virtuosismi della macchina da presa e a farli sparire dentro la storia che racconta, a tutto vantaggio del godimento dello spettatore.

Titolo: North Country - Storia di Josey
Regia: Niki Caro.
Cast: Charlize Theron, Frances McDormand, Elle Peterson, Thomas Curtis, Sean Bean, Woody Harrelson, Richard Jenkins, Jeremy Renner, Sissy Spacek, Rusty Schwimmer, James Cada.
Genere: Drammatico
Nazionalità: USA
Anno: 2005

Il film (che racconta purtroppo una vera storia di assurda intolleranza) è valido quando squadra severamente la provincia americana becera ed ignorante, razzista e sessista, che punta l'indice su un gruppo di volenterose donne che chiedono solo di poter lavorare (in miniera). Saranno le continue molestie e vessazioni subite sul lavoro che porteranno la protagonista a intraprendere il percorso,

non facile, di rivendicare i propri diritti di donna. E tale impresa costringerà Josey a ricordare l'abuso da lei subito quando frequentava ancora la scuola, e soprattutto l'omertà ed indifferenza di chi allora poteva aiutarla.

Titolo: Vogliamo anche le rose
Regia: Alina Marazzi
Genere: Documentario
Nazionalità: Italia/ Svizzera
Anno: 2007

Un documentario che racconta il profondo cambiamento avvenuto nel costume in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta grazie alla liberazione sessuale e al movimento femminista. Sono riproposte le più importanti tappe di questo percorso filtrate attraverso lo sguardo femminile di una regista poco più che quarantenne. Dichiara la regista: "Ho voluto ripercorrere la storia delle donne tra la metà degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta per metterla in relazione, a partire dal 'caso italiano', con il nostro presente globale, conflittuale e contraddittorio. Con l'intenzione di offrire uno spunto di riflessione su temi ancora oggi parzialmente irrisolti o oppure addirittura platealmente rimessi in discussione". Ne è uscito un documentario che ha una sorta di doppia valenza: quella negativa è legata alle generazioni di chi quelle vicende le ha vissute e che si trova di fronte a un 'ripasso' ben realizzato ma poco coinvolgente anche sul piano della memoria. Per chi invece è nata dopo e dà per scontate numerose acquisizioni che scontate non lo sono per nulla, il discorso è diverso. *Vogliamo anche le rose* in quest'ottica diviene un prezioso strumento per mostrare un'Italia che sembra perduta nel tempo e a tratti irreale come una fiaba grottesca ma che è stata drammaticamente reale.